

Cosa cambia per gli italiani

Vorrei sapere quali sono le conseguenze che investono il popolo italiano a seguito del blocco dell'immigrazione in Svizzera attuato lunedì 10 febbraio.

Dopo che il 50,3% dell'elettorato svizzero ha detto no all'immigrazione incondizionata di lavoratori tramite referendum la scorsa settimana, il Consiglio Federale svizzero ed il Parlamento dovranno modificare, entro tre anni, in base alla nuova norma costituzionale introdotta, la disciplina sull'immigrazione. Il risultato del referendum, a differenza di ciò che avviene spesso nel nostro Paese, in Svizzera è vincolante e comporta ora che il governo della Federazione svizzera rinegozi i trattati con l'Unione Europea relativi alla libertà di movimento dei lavoratori e di conseguenza sottoponga al Parlamento una proposta di attuazione. Poiché le nuove disposizioni costituzionali sono in contrasto con l'Accordo sulla libera circolazione delle persone in vigore con l'Unione Europea dal 2002, l'esecutivo avvierà nuovi negoziati con Bruxelles. Il governo tedesco ha già dichiarato tramite il portavoce di Angela Merkel, Steffen Seibert, che rispetta l'esito del referendum, ma dal suo punto di vista solleva problemi notevoli. A questo punto "si dovranno tirare le conseguenze politiche e giuridiche" con l'Unione Europea, ha detto Seibert. "Nostro interesse - ha sottolineato il portavoce - deve anche essere mantenere il rapporto fra Unione Europea e Svizzera più stretto possibile". La Svizzera è al centro dell'Europa, ma paradossalmente non membro dell'Unione Europea. Il Paese svizzero ospita una popolazione



straniera pari al 23,3% degli 8 milioni di abitanti totali. Tra gli immigrati, proprio gli italiani sono tra i più numerosi. A fine aprile 2013 la Svizzera contava infatti 1.846.500 stranieri domiciliati, due terzi dei quali provenivano da Stati dell'Unione Europea e dall'Associazione europea di libero scambio (EFTA), secondo quanto riportato dalle statistiche ufficiali. I gruppi più cospicui sono quelli degli italiani (circa 290.000) e dei tedeschi (più di 280.000), ciascuno dei quali con una quota del 16%, seguiti dai portoghesi (13%). Dall'introduzione dell'Accordo sulla libera circolazione delle persone sottoscritto con l'Unione Europea, nel 2002, il bilancio migratorio è stato particolarmente importante con la Germania (circa 16.100 persone all'anno) e il Portogallo (circa 8.700 persone all'anno), anche se il maggior aumento del numero d'immigrati tra il 2011 e il 2012 è stato osservato

tra le persone provenienti dai Paesi dell'Europa meridionale, ovvero da Grecia (+44,8%), Spagna (+36,2%) e Italia (+28,1%). Il responso del referendum popolare "Contro l'immigrazione di massa" potrebbe avere pesanti conseguenze per l'economia e un impatto negativo sul mercato del lavoro sia in Svizzera che in Italia. È sicuramente prematuro esprimersi sugli effetti dell'approvazione dell'iniziativa perché comunque l'impatto non sarà immediato, ma aumenterà l'insicurezza sul mercato dell'occupazione svizzero, perché non c'è chiarezza sull'applicazione della decisione. Inoltre, il previsto ritorno ai contingenti dovrebbe rafforzare le difficoltà nel reclutare personale qualificato, soprattutto nel settore medico-sociale. D'altro canto, i nostri transfrontalieri dovranno fare i conti con le nuove norme e potrebbero mettere la croce su uno dei Paesi preferiti da molti italiani in fuga, soprattutto da quelli specializzati nel settore finanziario e assicurativo. C'è preoccupazione, dunque, soprattutto, nel Verbano-Cusio-Ossola, da dove ogni giorno circa 5.000 italiani varcano il confine per recarsi al lavoro in Svizzera, nei cantoni del Ticino e del vallesse. Quello vinto è un referendum che penalizza l'Italia, ma che l'Unione Europea ritiene illegale dato che la Svizzera ha firmato con l'Europa accordi sul libero scambio di merci e servizi.

dott. Fabio Ferrara
commercialista

LAVORO

Senza formazione il contratto Pip diventa definitivo

Cosa sono i PIP e quando scatta la trasformazione in lavoro subordinato?

In base alla sentenza 2055/2014 della Cassazione, in ambito Piani di Inserimento Professionale di cui al d.l. 299/1999, ai fini dell'accertamento della sussistenza o meno di un rapporto di lavoro subordinato, grava sul datore di lavoro fornire la prova dell'assolvimento dell'obbligo di formazione del lavoratore e l'utilizzo effettivo del lavoratore all'interno dei progetti di inserimento. In mancanza di tale prova il rapporto di lavoro sarà considerato di natura subordinata. Si ricorda che i PIP sono strumenti finalizzati a favorire la scelta e l'acquisizione di nuove professionalità dei giovani disoccupati attraverso la conoscenza diretta del mondo del lavoro. L'inserimento in una realtà produttiva permette di realizzare un'esperienza al contempo formativa e lavorativa. I PIP possono essere attivati da aziende operanti in aree depresse, che presentano rilevante squilibrio locale tra domanda e offerta di lavoro, e si rivolgono a giovani di età compresa tra i 19 e i 32 anni e fino a 35 anni per i disoccupati di lunga durata. I PIP non costituiscono rapporto di lavoro e i giovani percepiscono un'indennità che viene sostenuta dal datore di lavoro solo per il 50 %.

Gianluca Anselmi
Consulente del lavoro

LAVORO / 2

Utili i corsi per imparare a vendere

Esistono corsi dove imparare le tecniche di vendita?

Il settore commerciale è quello che da una parte conosce per primo la crisi ma dal punto di vista occupazionale offre sempre numerose opportunità. Lavorare nel settore delle vendite non è cosa per tutti, serve diventare professionisti. Si possono imparare semplici regole per avvicinarsi al cliente nel modo più consono, imparare a lavorare seguendo obiettivi e maturare fiducia nelle proprie possibilità. In questo caso formazione e coaching vengono in aiuto con corsi che mirano a dare un approccio completo alla vendita. Le tecniche affondano le loro radici nei principi fondamentali della comunicazione (verbale e non verbale), dai quali deriva l'insieme delle metodologie formative trattate e si affrontano anche aspetti manageriali. È importante confrontarsi con il concetto per cui "comunicare è vendere e vendere è comunicare". I corsi ruotano attorno a questo punto: migliorare la comunicazione è il primo passo per diventare un buon venditore; poi serve creare un giusto rapporto con il cliente con tanta passione ed automotivazione.

dott. Claudio Frasson
Gruemp

COMMERCIO

Sos contraffazione Ecco i prodotti più "a rischio"

Quali sono i prodotti italiani maggiormente contraffatti all'estero?

Secondo la Coldiretti, i prodotti alimentari italiani sono tra i più contraffatti del mondo e generano ogni anno una perdita stimata di 60 miliardi di euro. L'associazione di categoria dei coltivatori diretti ha evidenziato la gravità della situazione, che mina soprattutto i piccoli produttori italiani che fanno di tradizione e tipicità i propri punti di forza. I prodotti contraffatti, sono tra gli altri, pandoro argentino al salame veneto made in Canada, Asiago statunitense, Kressecco della Germania evocante il Prosecco, il falso Parmigiano reggiano ed il Valpolicella. Una certezza di stampo normativo potrebbe essere il principio della via risolutiva che dovrebbe intraprendere il Paese, coadiuvato dalle forze governative europee. Afferma Coldiretti "È anche necessario fare chiarezza a livello nazionale ed europeo dove occorre estendere a tutti i prodotti l'obbligo di indicare in etichetta l'origine dei prodotti alimentari, come previsto dalla legge approvata all'unanimità dal Parlamento italiano all'inizio della legislatura ma rimasta fino ad ora inapplicata".

dott. Fabio Ferrara
commercialista